

«Sarà un anno speciale per me e per Napoli. Celebrerò qui, al museo che Peppe Morra ha creato per me intitolandolo al mio nome, la mia centotrentesima azione, in occasione della Pentecoste, il 22 e il 23 maggio prossimi: durerà dodici ore, ininterrottamente, e invaderà per altre sei ore anche quel bellissimo angolo di natura e paesaggio che è la Vigna San Martino, un pezzo di campagna nel pieno centro di una città così densamente urbanizzata come Napoli. E poi ci rivedremo a settembre per festeggiare il secondo anniversario del Museo di vico Lungo Pontecorvo: in quella occasione sostituiremo i lavori finora esposti con una nuova serie di relitti, come io amo definire i miei lavori». Sarà un cambio totale delle opere esposte al museo, un turn over che verrà ripetuto ogni due anni per poter offrire al pubblico una visione ampia e dinamica della complessa opera di Hermann Nitsch, il fondatore dell'Azionismo viennese: «L'11 settembre saranno due anni, ricordo ancora con emozione l'inaugurazione, con oltre tremila persone a testimoniarmi il loro omaggio.



La serata
Lectures poetiche e un lungo documentario nella sede di vico Pontecorvo

Un'emozione che non dimenticherò mai, Napoli sa dare sensazioni speciali, io con questa città ho un rapporto particolare. Al punto che posso dire di sentirmi un po' napoletano anch'io».

Detta da un austriaco, la dichiarazione ha un suono e un significato del tutto particolari. Hermann Nitsch è stato il protagonista ieri di una serata a lui dedicata, con la lettura di brani del suo poema «Essere», seguita dalla proiezione di un bel documentario diretto da Daniela Ambrosoli sull'artista, ma ancor più sull'uomo, ricordi, testimonianze su una vita dedicata all'arte. Non solo l'artista noto come «il pittore che sgozza le pecore», ma anche compositore di sinfonie nonché teorico dell'esistenza umana.

Se ne avuta una conferma ieri: «Essere» è, per così dire, l'illustrazione, la spiegazione, la trasposizione poetica delle teorie di Nitsch sulla condizione esistenziale, espresse nel suo testo «Teatri delle orge e dei misteri». Peppe Morra ha fatto tradurre in italiano alcuni brani della pubblicazione (mille pagine, tre tomi) che sono stati letti da Steffen Wagner, docente universitario dell'Oriente che si è radicato alla Pedamentina a San Martino. Il pubblico ha seguito con molta attenzione l'artista in versione declamatoria e il docente in veste di traduttore, emozionandosi alla descrizione del testo sull'amore, il canto di Tristano e Isotta.

«Sono testi in cui» ha affermato il fondatore dell'Azionismo viennese «affronto una serie di riflessioni sulla vita,



Hermann Nitsch Una performance dell'artista viennese fondatore dell'Azionismo. A sinistra, Peppe Morra

L'evento

Nitsch: «Preparo per Pentecoste una performance di dodici ore»

L'artista austriaco nel suo museo ha recitato l'«Essere»

Fondazione Premio Napoli

La geografia del dissenso di Spartaco e Pasi

«La geografia dei dissensi» è il tema dell'incontro che si terrà domani (ore 17) alla Fondazione Premio Napoli (a Palazzo Reale). Si tratta di un viaggio nel catalogo delle Edizioni Spartaco dal brasiliano Campos de Carvalho all'italiano Paolo Pasi. Interverranno Giovanni Lamanna, Paolo Pasi e Pietro Treccagnoli. Coordina Marco Ottaiano. Sarà l'occasione per fare il punto sulla giovane e

combattiva casa editrice di Santa Maria Capua Vetere, guidata proprio da Lamanna, che, dopo anni in cui si è occupata di letteratura straniera, ha ora pubblicato il primo romanzo di un autore italiano, «Memorie di un sognatore abusivo» di Pasi, giornalista alla Rai di Milano. È un romanzo orwelliano che strizza l'occhio anche alla fantascienza del maestro americano Philip K. Dick. Al

centro della vicenda, ambientata in un futuro neanche tanto remoto, c'è Bob un sognatore incallito in un Paese dove i sogni sono stati tassati. La storia è fortemente simbolica. Si assiste a una rivoluzione contro la dittatura onirica, ma la rivolta vittoriosa, come nella «Fattoria degli animali» di Orwell, porta al potere una classe dirigente che commette gli stessi soprusi di quella che l'ha preceduta, solo cambiandoli di segno.

sull'essere, pensieri che passano dalle tele alla parola scritta e declamata e che costituiscono un tutt'uno, una specie di una mia versione dei fatti, del mio modo di intendere, concepire, e anche affrontare l'esistenza». Tra la lettura/declamazione e il film-documentario un filo unico ha tenuto insieme la suggestione di una serata speciale, in molti momenti attraversata anche da commozione e profondità: «Daniela Marcacci Ambrosoli» ha commentato Nitsch «ha visto molte mie mostre, e i musei di Mistelbach e Napoli, e poi ha letto molti dei miei libri, dopo di che ha deciso di girare un film su di me e sul mio lavoro. Se l'ho capita bene voleva mostrare l'uomo che sta dietro il mio lavoro. Ci è riuscita. La prima volta che ho visto il film ero molto commosso e anche sorpreso di vedere come sono diventato vecchio. Il messaggio di questo sensibile film è la sincera verità senza fronzoli né formalismi».